

Nel segno della fraternità

Al Pelingo il primo ritiro del clero diocesano

Venerdì scorso 13 settembre i sacerdoti, i religiosi ed i diaconi della nostra Chiesa di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado hanno vissuto al Pelingo il primo ritiro di questo nuovo anno pastorale 2024-2025. La mattinata si è snodata attraverso vari momenti: la preghiera dell'Ora Terza davanti al Santissimo Sacramento, la conversazione spirituale divisa in gruppi per macro zone dell'Arcidiocesi e la condivisione di eventi ed appuntamenti che dovranno avere il loro congruo posto nelle nostre agende pastorali.

La trama che ha reso possibile la scrittura dell'ordito di queste poche ma significative ore passate insieme è stato senz'altro il comune desiderio di incontrarsi e stare assieme ... anche nel momento del pranzo fraterno che ha concluso il ritiro. Nella conversazione spirituale sono emerse le gioie e le fatiche pastorali di questo come sempre intenso periodo estivo che giorno dopo giorno sta cedendo il passo alla programmazione ed all'avvio delle attività parrocchiali ordinarie. Mons. Salvucci, avocando a sé l'ultima

parte della mattinata, ha messo sul tappeto due importanti situazioni. Innanzitutto il cammino sinodale della Chiesa (universale, italiana e diocesana), ormai giunto alla terza fase, quella profetica, dopo aver concluso quella narrativa e quella sapienziale. In particolare ha puntualizzato di voler costituire a breve un nuovo Consiglio pastorale Diocesano unitamente ad un organismo esecutivo, quale il coordinamento dei responsabili degli Uffici Pastoralmente Diocesani. Un secondo importante evento ormai alle porte



è senz'altro il Giubileo Ordinario che inizierà il 24 dicembre prossimo, con l'apertura della Porta Santa a San Pietro da parte di papa Francesco. In Diocesi sarà inaugurato in cattedrale ad

Urbino domenica 29 dicembre, festa della Santa Famiglia. Ora non resta che augurarci reciprocamente: "buon cammino".
Andreas Fassa

"Amico aquilone", scultura che racconta Urbino

L'opera, realizzata da Gabriele Iacomucci e collocata alle Cesane su un terreno dell'Istituto Diocesano Sostentamento clero, inaugurata sabato scorso alla presenza del sindaco Maurizio Gambini e dell'arcivescovo mons. Sandro Salvucci

Urbino
DI GIOVANNI VOLPONI

Da una settimana un 'Amico Aquilone' veglia dalle colline delle Cesane, poco lontano dalla chiesa di San Bernardino, sul profilo di Urbino. Si tratta di una scultura in metallo, inaugurata sabato scorso, realizzata dall'artista urbinato Gabriele Iacomucci, che dà il 'benvenuto' a chi arriva in città dalle Cesane ma anche a chi dalla città giunge al Parco dell'Aquilone, di recente realizzazione.

Inaugurazione. Si intitola 'L'Amico Aquilone', è alta circa tre metri ed è stata svelata a tutti sabato pomeriggio nel luogo in cui è stata collocata: ai margini di un campo, lungo la strada provinciale delle Cesane, poco dopo il cosiddetto 'canyon', nei pressi del bivio con la strada che ridiscende a San Bernardino. Oltre alle autorità cittadine, era presente l'arcivescovo mons. Sandro Salvucci, che ha concesso il terreno su cui è stata installata, di proprietà dell'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero. Salutando i presenti e introducendo la benedizione, l'Arcivescovo ha ricordato che fin da fanciullo è sempre rimasto attratto - e qui il pensiero va a Giovanni pascoli - dal fascino dell'aquilone (anche cimentandosi nella sua realizzazione) ed ha auspicato che quanti ammireranno quest'opera d'arte avviandosi verso le Cesane possano avere uno sguardo rivolto verso l'alto e indirizzare la memoria "a quanti sono già volati in cielo".



Contrada. La scultura è stata propiziata dalla contrada di San Bernardino, una delle dieci che ogni settembre si contendono il trofeo. "Finalmente - hanno detto Gilberto Ugoccioni e Anna Maria Lelli, capi contrada - abbiamo posizionato questa statua la cui genesi affonda a prima del covid. Ci piaceva pensare che gradualmente ogni contrada erigesse un'opera, piccola o grande, dedicata all'aquilone, quindi abbiamo chiesto a Gabriele che già ne ha realizzate due, una a



La scultura è stata propiziata dalla contrada di San Bernardino, una delle dieci che ogni settembre si contendono il trofeo

San Polo e una al Monte. Pensavamo a qualcosa di più discreto, ma lui ci ha sorpresi con questa magnifica figura colossale, che dà un grande impatto visivo, si presta a tante belle foto e crediamo stia benissimo qui, con Urbino sullo sfondo. Ringraziamo anche il conduttore del terreno, l'Azienda agricola Maurizio Pagnanelli, per la disponibilità".

Significato. L'Amico Aquilone rappresenta una figura umana che da materia si va a smaterializzare, tramite una serie di pieni e vuoti, diventando anima. "Dal cuore in rame al centro - ha spiegato Iacomucci - partono i fili che avvolgono la persona e la congiungono all'aquilone, che sembra accompagnarlo nei cieli di Urbino. Nella cometa ho poi inciso il profilo del mausoleo dei duchi come omaggio alla contrada". La realizzazione è iniziata nel 2020 per finire un anno dopo. Rimasta poi ferma nel magazzino dell'artista, finalmente è stata collocata. "Ci ho lavorato tantissimo durante il lockdown, quando non potevo fare altro. L'ho creata per questo punto e sono proprio felice che stia qui. Spero che chi la guardi possa ricevere delle emozioni positive".

Mazzaferro
Vita
parrocchiale



La parrocchia di Sancta Maria de Cruce a Mazzaferro è ricca di iniziative grazie all'apporto, unitamente a quello di numerosi fedeli, del diacono Luigi Fedrighelli che agisce a nome e per conto del parroco don Daniele Brivio. Venerdì 27 settembre, si terrà il primo di tre incontri volti ad approfondire il tema della pietà popolare e delle reliquie. Si comincerà alle 19 con un Apericena, nell'aula liturgica, cui contribuiranno la parrocchia e le famiglie. Alle 20,15 verrà inaugurata la mostra permanente "I nostri Santi" in cui verranno esposti e restituiti alla venerazione dei fedeli i reliquiari della parrocchia dopo un'importante opera di recupero e di restauro. Da non dimenticare, infatti, che le reliquie nella Chiesa hanno sempre ricevuto particolare venerazione e attenzione perché il corpo dei Beati e dei Santi, destinato alla risurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità, riconosciuta dalla Sede Apostolica tramite la beatificazione e la canonizzazione. Alle 20,30, il sacerdote professor Daniele Federici docente di Storia della Chiesa all'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona, terrà una relazione sul tema: "Le reliquie nel corso della storia, tra pietà popolare e implicazioni politiche".
gdl

Diario
DI RAIMONDO ROSSI

S. Maria in Valdabisso, S. Eufemia e la visione del mare

1. "E tradizione che alcuni pastori, aggirandosi tra le selve di Monte Nerone, s'imbattono un giorno in una rozza tavola portante l'immagine della Vergine, ricordo forse di qualche eremita, che a menar vita penitente erasi là entro nascosto. Presi dalla devozione ch'ella ispirava e palesata ad altri la bell'avventura, la trasportarono nella sottostante valle camonica e alzarono una maestadella, che poi si allargò in chiesuola da bastare

ai devoti che dalle vicine contrade vi accorrevano a venerarla." Così scrive Antonio Tarducci in "Piobbico e i Brancaleoni", (Cagli, 1897) per raccontare la storia di Santa Maria in Valdabisso, venerata con la processione delle Rocche: mamme con figli maschi e femmine vestiti in costumi tradizionali che portano ciascuno una rocca che ricorda il lavoro domestico a casa della Madonna.

2. Breve recensione. Tanto

più mi convinco che la fantasia è un sesto senso. La convinzione mi viene leggendo il titolo del libro di poesie di Maria Grazia Maiorino (nata a Belluno e laureata ad Urbino col prof. Parronchi) che guarda il mare di Ancona. "La poetessa si pone sul dirupo di un'ampia e sconfinata visione della condizione di una Penelope di oggi accanto al mare" scriveva Gastone Mosci.

3. Alla scoperta di Santa Eufemia. Dopo aver superato

Fermignano si svolta a sinistra e si sale lungo un corridoio di bosco per alcuni chilometri fino a raggiungere la cima da cui si vede Urbino. In alto troviamo il fronte di una chiesa, ma nessuno. Tornando indietro un viandante ci indica la strada per Urbino e improvvisamente ci troviamo di fronte alla chiesa del convento di San Bernardino. Il portone è aperto, inizia la messa. Ne approfittiamo rispondendo alle invocazioni e facendo la comunione.

